

Esce il nuovo singolo di Roby Facchinetti 'Se perdo te'



Nuovo tour, che parte da Bergamo il 22 marzo, e nuovo brano da solista per l'ex cantante dei Pooh

27 FEBBRAIO 2022

 2 MINUTI DI LETTURA

"Mi piace pensare che la parte peggiore di questo viaggio doloroso nella pandemia sia ormai alle spalle. Si sente che c'è una nuova energia, nella mia Bergamo come in tutto il Paese. Il Covid ci ha cambiato, abbiamo paura di abbracciarci, di baciarci, ma è ora di ripartire". E **Roby Facchinetti** lo fa a modo suo, pubblicando un nuovo brano, dal titolo *Se perdo te*, una profonda dedica d'amore accompagnata da un video diretto da **Gaetano Morbioli**, e con un tour teatrale al via il 22 marzo, proprio da Bergamo. "E decisamente non è un caso. Ripartiamo da qui, da dove tutto si è fermato due anni fa, dopo aver vissuto quello che abbiamo vissuto. Non c'è famiglia che non sia stata colpita dal covid - tiene a sottolineare Facchinetti - E allora ripartiamo, in maniera leggera, ma non con leggerezza. Perché tutti abbiamo scoperto in questo periodo buio quanto è importante la musica".

"Per noi che facciamo la musica sul palco, per chi la ascolta, e soprattutto per tutti quelli che lavorano dietro le quinte, che hanno sofferto e stanno ancora soffrendo, sulla loro pelle le conseguenze dello stop di un intero settore. Forse si poteva fare di più - dice Facchinetti al telefono con l'agenzia Ansa - ma è difficile rispondere, la situazione era quella che era. Il settore è stato dimenticato e sono state messe pezze non adeguate alla gravità, ma so che grazie alle restrizioni ora abbiamo numeri confortanti".

Se perdo te è uno dei cinque brani inediti che compongono *Symphony*, il sesto album solista di Facchinetti uscito a novembre. Un doppio cd con 19 brani tra i quali 14 del repertorio classico dei *Pooh* e degli album di Roby, eseguiti dall'*Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana* e dalla *Budapest Art Orchestra*, dirette dal Maestro **Diego Basso**. Perché, poi, in fondo dal passato non si scappa. "Ma no, non sono dispiaciuto se quando si parla di me si dica l'ex Pooh. Sono stati 50 anni della mia vita: non si possono cancellare. E a differenza di **Bono** che ha dichiarato di non amare il nome *U2* dato alla band, io sono molto affezionato al nostro: è sinonimo di successo, di una carriera straordinaria e irripetibile - così come il logo, riconoscibile al di là della scritta stessa - e non è mai invecchiato".

Certo non è stato sempre tutto rose e fiori: "All'inizio il nome del gruppo veniva pronunciato nei modi più strani: Pock, Puff, Poo. Ci abbiamo messo cinque anni per farlo dire nel modo giusto", ricorda ridendo. Un successo sicuramente voluto, punteggiato da 43 album e oltre 400 brani, ma anche favorito dalle circostanze: "gli anni Sessanta, la rivoluzione nella musica e nella società e poi l'incontro magico tra noi. Si è tutto incastrato alla perfezione, una combinazione miracolosa: oggi sarebbe difficile replicare tutto questo. Faccio fatica, ad esempio, ad immaginare i **Maneskin** ancora insieme tra 50 anni. Noi siamo stati davvero fortunati". Ed è per questo che il fan li reclamano ancora, nonostante l'addio nel 2016 a conclusione di un lunghissimo tour. "C'è un grande affetto, ma i Pooh non ci sono più. E dopo la scomparsa di **Stefano D'Orazio**, non sarebbe neanche giusto. "La nostra - conclude, con nostalgia, ma anche con grande orgoglio - è stata la storia perfetta".